

Fiere. Dal 1° al 3 ottobre arriva Dna, primo evento dedicato alle tecnologie della filiera culturale

Al Lingotto in scena l'arte-tech

In Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta attivi nel settore 93mila operatori

TORINO

Laura Carcano

Una filiera produttiva frammentata e sommersa, con potenzialità inespresse, ma anche con settori che fanno i conti con la congiuntura negativa. È quella del recupero, della conservazione e catalogazione, della fruizione e gestione del patrimonio culturale: imprese private e istituzioni, fra tecnologia, artigianalità e nuove professioni. A dar loro visibilità sarà il salone **Dna Italia**, dal 1° al 3 ottobre al Lingotto, prima manifestazione italiana dedicata alle tecnologie e metodologie applicate al patrimonio artistico, architettonico e archivistico.

L'iniziativa parte da una analisi realizzata nel 2006 dall'Istituto Tagliacarne, su impulso di Unioncamere e del ministero per i Beni culturali, che fotografa un settore, il quale, nel nord-ovest, si presenta con oltre 93 mila «attivi-

tà potenzialmente collegate al patrimonio culturale», cioè imprese e operatori pubblici e non profit (oltre il 10% della filiera in Italia); in particolare quasi 66 mila in Piemonte, oltre tremila in Vallée e più di

24 mila in Liguria. In termini di valore aggiunto, rispettivamente nelle tre regioni, varrebbe 13 miliardi, 467 milioni e 3,7 miliardi, cioè oltre 17 miliardi nell'area (167 miliardi in Italia). Sono dati indicativi, precedenti alla crisi economica. Ciò non toglie che le potenzialità ci siano: riguardano beni, attività e industria culturale, enogastronomia, architettura ed edilizia di riqualificazione.

Finora gli espositori piemontesi di Dna sono sei, sui 150 attesi, e rispecchiano bene quanto sia differenziata la filiera. L'editore torinese Allemandi, che sta sviluppando il progetto di pubblicare nel 2010 l'edizione araba del suo "Giornale dell'Arte", su richiesta di

Abu Dhabi, è uno di questi. Come la Micro-shop di Torino, che sta espandendo il suo business con la gestione degli archivi storici digitali dei quotidiani. È in crescita anche la Ottaviano conservazione e restauro di Torino, che usa le nanotecnologie per i capolavori e che ha lavorato alla Reggia di Venaria, forte della qualifica per concorrere ad appalti pubblici su opere tutelate. «Un requisito - evidenzia la Confartigianato Piemonte - imposto per legge, da luglio, ma che escluderà dalle gare gran parte delle duemila imprese subalpine del restauro, in difficoltà perché gli interventi pubblici sui beni culturali sono ridotti». «Un sistema di assegnazione voluto dall'Ue - conferma Manuela Lamberti, che coordina il master Destinazione cultura della Facoltà di Economia di Torino - che penalizza le eccellenze, magari piccole ma competenti, per favorire i grandi».

La torinese Euphon communication (gruppo Mediatech) che si occupa di effetti speciali, grafica e computer animation, segnala nel 2009 «un rallentamento legato alla crisi», ma valuta interessante per il mercato l'opportunità di creare network a Dna. «Sarà un'occasione - conferma il presidente dei costruttori Ance Piemonte Giuseppe Provvissiero - per condividere le esperienze fra operatori qualificati, alla ricerca di uno sviluppo di un settore che soffre per gli inadeguati finanziamenti pubblici».

«Dna - conclude l'ideatore del Salone Andrea Graneli - farà conoscere ai gestori del patrimonio culturale innovative tecnologie per l'illuminazione delle opere d'arte e anche per risparmiare sulla bolletta dei musei, sensoristica e tecnologie spaziali per la sicurezza degli edifici storici, diagnostica per il restauro... Insomma un nuovo made in Italy».

Esplorazione virtuale delle statue in 3D



A Dna ci sarà SynArea, che sviluppa nella sua sede torinese sistemi informativi per le aziende e per la gestione dei beni culturali. Con il Centro conservazione e restauro "La Venaria Reale" sta infatti realizzando una rappresentazione 3D interattiva della statua lignea giapponese dell'enorme Kongo Rikishi, esemplare di "Guardiano del Tempio" risalente al periodo Kamakura (XIII secolo), esposta al Museo di Arte orientale di Torino. «Stiamo usando la tecnologia 3Doors - spiega l'ad Massimiliano Grasso - per la creazione di animazioni 3D interattive esplorabili in realtime, applicabile a visite virtuali museali, e

ricostruzioni 4D». Nel caso di Kongo il software consentirà di esplorare come in un videogioco il modello della statua, richiamando contenuti multimediali come la TAC-3D del tronco effettuata per il restauro (nella foto). «Stiamo lavorando a tour virtuali di aree storico-architettoniche che consentano di camminarvi vedendole come nell'antichità - annunciano a Synarea, che occupa 30 persone e fattura circa 2 milioni - Siamo in crescita anche nell'ambito dei beni culturali, mercato finora marginale, ma ampliabile, con interfacce naturali, sensoristica e multimedia, edutainment, tecnologie per le disabilità». (L. Car.)